

L'inchiesta
 sui campi

PAOLO VIANA

I suoi 53 associati fatturano quasi un miliardo di euro. Tra loro, anche aziende chimiche di grandi dimensioni, ma per lo più si tratta di piccole e medie imprese, molte delle quali operano nel mercato del biologico. Fanno il 90% del mercato dei concimi. È comprensibile che Giovanni Toffoli, Presidente di Assofertilizzanti, l'Associazione di Federchimica che tutela e rappresenta i produttori di fertilizzanti che operano in Italia, sia preoccupato del fenomeno dei concimi illegali, denunciato da Avenire il 2 giugno dopo la scoperta di una serie di prodotti addizionati con matrina, un pesticida velenoso. Toffoli ammette che servono più controlli, ma non accetta che venga demonizzato un comparto o si intervenga con modifiche normative che appesantirebbero l'attività delle imprese, senza una reale giustificazione tecnico-scientifica.

Dunque nelle campagne italiane circolano falsi concimi? La contraffazione, ahimè, è un fenomeno diffuso in diversi settori commerciali, compreso quello dei fertilizzanti. Le autorità preposte, però, svolgono ogni anno indagini, non solo presso i siti produttivi, ma anche direttamente presso le rivendite e presso gli agricoltori. Nel 2018 sono stati effettuati 2331 controlli, contro i 1268 del 2017. Ovviamente, non ci possiamo dire soddisfatti, ma ritengo che tutte le componenti del comparto possano fare di più, anche agevolando l'attività dei controllori.

Se un'impresa produce un concime che invece è un insetticida, il rivenditore, il certificatore e l'agricoltore che lo usano sono sprovveduti o correi? Se un'impresa produce scientemente un concime che è un agrofarmaco sta operando al di fuori delle norme. Va evidenziato, però, che tutte le figure professionali del mondo produttivo sono perfettamente in grado di distinguere tra agrofarmaci e fertilizzanti. Ciascuna delle componenti può dare un contributo, evitando comportamenti elusivi e segnalando situazioni anomale alle autorità. La stragrande maggioranza delle imprese dei fertilizzanti è, però, estranea a questi comportamenti illeciti, che rappresentano uno svantaggio competitivo e un problema reale per chi opera nel rispetto della legge.

Dover presentare solo un'autodichiarazione per commercializzare un fertilizzante non favorisce i criminali? È necessaria una precisazione: la commercializzazione di fertilizzanti nazionali non è soggetta ad una semplice autocertificazione, bensì ad un vero e proprio processo registrazionale. L'inserimento dei fertilizzanti in legge deve essere validato da una apposita commissione preposta a valutare complessi dossier tecnici relativi ai criteri qualitativi, all'efficacia agronomica e alla sicurezza dei fertilizzanti. Inoltre, chiunque immetta un fertilizzante in commercio deve essere iscritto in un apposito registro presso il Ministero, ciò per assicurare la tracciabilità del prodotto e la punibilità di chi opera al di fuori della legge.

È vero che la commissione



«Nella lotta ai concimi illegali tutti possiamo fare di più»

tecnica che dovrebbe autorizzare i nuovi concimi non si riunisce da anni? Le attività della Commissione Tecnica sono state prese in carico dal Gruppo di lavoro permanente per la Protezione delle Pianta del Ministero delle



Giovanni Toffoli

Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo, la cui ultima riunione è stata a marzo di quest'anno. Ai concimi non potrebbero essere applicate le stesse precauzioni imposte agli agrofarmaci? I fertilizzanti e gli agrofarmaci, differiscono per caratteristiche compositive e finalità d'uso, oltre che per impianti regolatori. Riteniamo che le

norme nazionali sui fertilizzanti, suffragate, peraltro, dal nuovo Regolamento europeo di prossima promulgazione, siano sufficienti a dare garanzie in termini di salute umana, impatto ambientale e contrastare le frodi. Qualsiasi mo-

difica all'attuale assetto dovrebbe essere giustificata da motivazioni fondate e non con l'unico scopo di punire la minoranza dei "furbetti". In caso contrario, si avrebbe solo l'effetto di minare in maniera ingiustificata la competitività

di imprese e agricoltori. È pensabile che i concimi non siano più venduti in concentrati, per impedire usi diversi dalla fertilizzazione?

I prodotti sono corredati da un'etichetta che deve spiegare in maniera precisa come impiegare il prodotto e ovviamente il materiale pubblicitario e le immagini devono essere coerenti con quanto è esplicitato in essa. I formulati rispondono anche a esigenze di processi industriali.

Non sono convinto che agendo solo sulla concentrazione si arrivi a risolvere il problema; senza un'assunzione di responsabilità di tutte le componenti della filiera non si ar-

riverebbe a nessun risultato.

Quale soluzione propone? Tutto passa attraverso un'opera di sensibilizzazione da parte delle associazioni di categoria e delle istituzioni. Come Assofertilizzanti abbiamo già preso una posizione mol-

to ferma, che abbiamo trasmesso a istituzioni e stakeholder. Queste campagne dovrebbero essere accompagnate da una maggiore presenza dei controlli sul territorio, senza però che ciò comporti la demonizzazione delle imprese: bisogna distinguere e tutelare le imprese che svolgono al meglio la propria attività.

Il presidente di Assofertilizzanti Giovanni Toffoli interviene sul "caso matrina": «Chi delinqueva denunciato ma non bisogna demonizzare tutta la categoria»

Tanto i rifiuti industriali quanto i prodotti chimici utilizzati nelle città e nei campi, possono produrre un effetto di bioaccumulazione negli organismi degli abitanti delle zone limitrofe, che si verifica anche quando il livello di presenza di un elemento tossico in un luogo è basso. Molte volte si prendono misure solo quando si sono prodotti effetti irreversibili per la salute delle persone.

(Papa Francesco, Laudato Si' n.21)

INTERVISTA

De Castro: l'Europa deve garantire l'efficacia delle sue regole

Esclude un intervento legislativo, perché è appena stato approvato un nuovo regolamento sui fertilizzanti, più restrittivo di quello del 2003, ma promette che «di fronte all'evidenza di una diffusa commercializzazione di agrofarmaci

siamo fare è accompagnare l'attività dei magistrati con la massima trasparenza, anche attraverso un'attenzione europea con un'interrogazione e non escludo, in tal caso, un'interrogazione parlamentare multipla». Ove si dimostrasse che circolano nel-



Paolo De Castro

camuffati da concimi sono pronto a sollevare il tema a livello europeo con un'interrogazione parlamentare multipla, cioè presentata con colleghi di altri Paesi». Paolo De Castro è uno degli europarlamentari più esperti in campo agricolo: è stato ministro dell'agricoltura nei governi Prodi e D'Alema, Presidente e poi primo vicepresidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo e soprattutto è agronomo e ordinario di economia agraria all'Università di Bologna. Dinanzi ai dati emersi dall'inchiesta di Avenire commenta: «È necessario appurare se si tratti di episodi isolati o di un fenomeno che ha un'ampia diffusione, addirittura europea come viene ventilato. Naturalmente, spetta alla magistratura chiarire questi aspetti, posto che, da quel che leggo, è aperta un'inchiesta. Quello che pos-

le campagne europee numerosi agrofarmaci travestiti da concimi, secondo De Castro, «sarebbe necessario garantire l'applicazione delle regole comunitarie in maniera efficace e la stessa Ue, attraverso la Commissione, potrebbe farsene carico senza passare attraverso una riforma del settore». Visto che, aggiunge, «le regole appena licenziate in sede di Consiglio europeo sono già improntate alla massima rigidità». L'ex ministro si riferisce al nuovo regolamento che l'Ue ha adottato per l'immissione di prodotti fertilizzanti sul mercato interno. Il 21 maggio, è stato licenziato un testo che entrerà in vigore in luglio e che armonizza i requisiti per i fertilizzanti prodotti dai minerali fosfatici e dalle materie prime biologiche o secondarie. La normativa stabilisce limiti più restrittivi per una serie di contaminanti, come

il cadmio, che sono contenuti nei fertilizzanti minerali ed è stata accolta favorevolmente sia dai produttori di concimi che dagli agricoltori. Si amplia infatti il ventaglio di scelta sull'uso dei prodotti ed aumenta la competitività della produzione europea. Fino all'approvazione della nuova legislazione, i produttori europei di minerali fertilizzanti erano protetti dalla competizione internazionale attraverso leggi anti-dumping e dazi ai

L'ex ministro, oggi europarlamentare, pronto a presentare un'interrogazione a Strasburgo se emergeranno le prove di un "giro europeo" dei fertilizzanti pirata

confini, ma questo sfavoriva gli agricoltori, in quanto i prezzi dei fertilizzanti in Europa sono più alti di quelli praticati nel mondo. La nuova normativa darà un impulso alla produzione di fertilizzanti organici e a basso contenuto di cadmio (massimo 60 milligrammi per chilo), in linea con il modello dell'economia circolare. Quel che più ci interessa è la linea di demarcazione tra agrofarmaci e fertilizzanti, che viene ribadita: il nuovo regolamento prende una posizione esplicita sulla natura non fitoiatrica dei concimi. Parlando dei bio-

stimolanti, infatti, il regolamento ribadisce che la funzione di tali prodotti deve essere sempre nutritiva e non curativa.

«La decisione di armonizzare a livello comunitario la produzione e l'etichettatura dei fertilizzanti va nell'interesse dei nostri agricoltori e di tutti i cittadini europei» commenta De Castro. «I prodotti fertilizzanti di qualità sono e saranno sempre più fondamentali per lo sviluppo di model-

li agricoli più produttivi, e allo stesso tempo sostenibili, che nel futuro dovranno rispondere alla pressante sfida dell'accesso al cibo producendo di più, ma utilizzando meno input. Con questo regolamento, l'Unione europea si è confermata ancora una volta capofila a livello globale nello sviluppo sostenibile, creando le condizioni per la sempre maggior diffusione di prodotti innovativi, efficaci e a ridotto impatto ambientale, e garantendo allo stesso tempo la disponibilità di fertilizzanti a prezzi equi, senza creare distorsioni di concorrenza a scapito dei nostri agricoltori».

Paolo Viana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spargimento del concime in un campo. Il caso dei fertilizzanti «contaminati» con altre sostanze

IL CASO

Nelle campagne vengono usati concimi dalle "miracolose" proprietà antiparassitarie. Si sospetta la diffusione di sostanze che possono avvelenare l'uomo e l'ambiente

DA SAPERE

1

Fertilizzanti

Utilizzati in agricoltura e in giardinaggio, i fertilizzanti sono mezzi tecnici che permettono di aumentare la fertilità del terreno. Le piante necessitano di 14 nutrienti che vengono mescolati nei formulati dei fertilizzanti. Primari: azoto (N), fosforo (P), potassio (K). Secondari: calcio (Ca), magnesio (Mg), sodio (Na), zolfo (S). Microelementi: zinco (Zn), rame (Cu), ferro (Fe), manganese (Mn), boro (B), molibdeno (Mo), cobalto (Co).

2

Agrofarmaci

Sono prodotti che hanno un'azione "fitoiatrica" cioè curativa delle piante: attraverso le sostanze attive che contengono puntano ad eradicare fitopatologie, funghi, malerbe, insetti e tutti gli altri organismi nocivi alla pianta, ai suoi frutti e ai suoi semi. Si definiscono anche fitofarmaci o antiparassitari, insetticidi e fungicidi a seconda del caso. Con un'accezione negativa, si definiscono anche pesticidi. A causa della loro pericolosità per l'uomo e l'ambiente la loro immissione sul mercato è strettamente regolamentata.

3

Giro d'affari

Nel 2017 in Italia complessivamente sono state vendute 2.790.334 tonnellate di fertilizzanti (solidi, idrosolubili e fluidi). Le 53 aziende aderenti ad Assofertilizzanti hanno fatto registrare nel 2018 un fatturato complessivo di oltre 950 milioni di euro.

4

La Legge

La norma di riferimento è il decreto legislativo 29 aprile 2010, n°75 su riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti.